



Una banca senza interessi? Jak!

DI JASON NARDI

In Svezia conta 35 mila soci-clienti e una raccolta di 100 milioni di euro. E ora Jak, la cooperativa che concede prestiti a zero interessi, si prepara a sbarcare in Italia.

Una banca che lavora senza interessi è un ossimoro, una chimera? Per molti versi lo è: le banche in generale si sono sviluppate speculando sul danaro prestato (in molti casi usura legalizzata), anche se nel mondo ci sono culture, come quella islamica, che rifiutano il concetto d'interesse. Ma al di là del mondo islamico e dei precetti coranici (che tra l'altro avrebbero anche nella visione cristiana degli equivalenti, totalmente ignorati), in Europa esiste un'esperienza di grande successo che fa del principio di esclusione degli interessi speculativi e di investimenti nel sistema finanziario tradizionale la propria bandiera. Si tratta di *Jak Bank* in Svezia, banca cooperativa che oggi conta oltre 35 mila clienti-soci e una raccolta di risparmio che supera i 100 milioni di euro.

Terra Lavoro Capitale

Jak sta per *Jord Arbete Kapital*, in svedese «Terra Lavoro Capitale». «Per Terra si intendono le risorse della natura, per Lavoro la risorsa data dal lavoro umano, per Capitale le infrastrutture create dall'uomo che permettono di potenziarne l'efficienza»: sono i tre pilastri dell'economia reale che stanno alla

La finanza etica e le altre esperienze di microcredito in Italia

Dalle società di mutuo soccorso alle Mag

La prima Mag (Mutua autogestione) nasce a Verona nel 1978 sulla base di una vecchia legge del 1886 sulle Società di Mutuo Soccorso. Le Mag si propongono quindi di appoggiare concretamente le iniziative economiche autogestite alla base delle vecchie società di mutuo soccorso, le prime forme di aggregazione popolare dalle quali è nato l'associazionismo operaio e sindacale. Come scelta le Mag si propongono da sempre di sostenere le iniziative economiche autogestite che pongono al centro la qualità della vita dell'uomo e dell'ambiente e non il profitto fine a se stesso. Il fine è quindi quello di raccogliere il denaro di tante persone per investirlo in attività sostenibili dal punto di vista etico e ambientale. Più concretamente le Mag sono cooperative che raccolgono risparmi e concedono prestiti, a tassi correnti, a progetti, selezionati non secondo i criteri economici correnti basati sul massimo rendimento dell'investimento, ma secondo

parametri di sostenibilità etica e ambientale. Un'altra caratteristica delle Mag è quella di dare particolare importanza alle garanzie di carattere sociale più che patrimoniali ai soggetti richiedenti il prestito. A tutt'oggi le cinque Mag (Verona, Milano, Torino, Reggio Emilia, Venezia) raccolgono un volume di risparmio complessivo di circa 7 milioni di euro.

Mag 6 Vittorangelì 7/c-d, Reggio Emilia - tel 0522 454832
0522 454832 - info@mag6.it - www.mag6.it

Mag Roma via Frigento 10, 00177 Roma - tel 06 273177
331 7677490 - info@magroma.it - www.magroma.it

Mag Verona via Aeroporto Angelo Berardi 9/A, 37139 Verona
tel 045 8100279 - info@magverona.it - www.magverona.it

Mag Piemonte via Brindisi 15, 10152 Torino - tel 011 5217212
info@mag4.it - www.mag4.it

Mag Venezia via Trieste 82/c, 30175 Marghera (Ve)
tel 041 929648 - info@magvenezia.it - www.magvenezia.it

Banca Popolare Etica

Sede Centrale: via Niccolò Tommaseo 7, 35131 Padova
tel 049 8771111 - www.bancaetica.com

Nata nel 1999 da un'associazione di 22 delle maggiori realtà del terzo settore italiano e il sostegno di migliaia di cittadini, oggi Banca Etica è una realtà che conta filiali in

segue a pag. 18 →

SPECIALE Le alternative alla crisi

base della filosofia della banca scandinava nella sua presentazione. Fondata da Ake Mobrandt nel 1965, la Jak ha sviluppato un programma di «risparmio bilanciato» ispirato a quello che sorse in Danimarca negli anni '30, durante la Grande Depressione, da parte dell'associazione cooperativa *Jord Arbejde Kapital*: trovare soluzioni diverse e mutualistiche che permettessero di superare l'impatto della crisi del 1929.

Nel 1934 la JAK danese aveva elaborato un sistema di risparmio e prestito senza interesse e un sistema locale di commercio e scambio di beni, ma presto è stata obbligata a chiudere entrambi dal governo. Trent'anni dopo venne fondata in Svezia la *Jord Arbete Kapital - Riksförening för Ekonomisk Frigörelse* (Associazione nazionale per l'emancipazione economica) e solo alla fine del 1997 venne riconosciuta ufficialmente e ottenne la licenza bancaria dall'Autorità di vigilanza finanziaria svedese.

La storia si ripete

C'è un'inquietante analogia tra la crisi del 1929 e quello che sta succedendo oggi, il terremoto della finanza mondiale di cui stiamo vivendo solo i primi effetti, legato alle altre cri-

si in atto da tempo: da quella del cibo, a quella climatica, a quella dell'energia basata su fonti fossili. Secondo Oscar Kjellberg, ex direttore della Jak, «il picco del petrolio ha cambiato molte cose: il prezzo dell'energia è aumentato enormemente e rischia di incidere di più del costo del lavoro. Il lavoro a basso costo si sta espandendo: le imprese, per risparmiare sull'energia e sulle materie prime, continueranno a spingere perché i salari siano sempre più bassi ovunque, il lavoro più "flessibile". Di conseguenza assisteremo a un forte attacco ai diritti del lavoro, alla ri-localizzazione delle imprese (dopo la de-localizzazione degli anni '90) e una maggiore "globalizzazione delle conoscenze". Le banche dovranno cambiare le loro strategie di conseguenza. Noi abbiamo un'altra visione e un'altra pratica». L'esperienza della Jak bank è venuta alla conoscenza del pubblico italiano dopo una puntata della trasmissione *Report* su Rai 3, dello scorso 18 maggio. Il servizio ha colpito l'attenzione di molti, tra cui anche Mario Danisi, agronomo e programmatore fiorentino, che subito dopo la trasmissione si è dato da fare per mettere in moto un'iniziativa simile in Italia. «Quasi per scherzo» ci spiega «ho

lanciato su internet un appello che ha generato subito un grande ritorno, tant'è che il 13 settembre a Firenze è stata costituita ufficialmente l'Associazione, con lo scopo di fondare anche in Italia una banca sul modello della Jak Bank svedese. È l'esperienza e la filosofia della Jak di gestione finanziaria solidale e mutualistica che ci ha incuriositi e animati a portare avanti questo esperimento. Siamo riusciti a mantenere equidistanza, costruendo una certa fiducia nella gente e ad oggi abbiamo circa un centinaio di soci in tutta Italia e una nuova campagna adesioni in corso».

Un percorso a ostacoli

Naturalmente non è tutto così facile e da subito si sono presentati i primi problemi concreti. «È difficile trovare quegli aiuti disinteressati che possano far crescere la struttura» afferma Danisi. «Quello che adesso stiamo facendo è di seguire due canali: in primo luogo, un gruppo tecnico sta approfondendo la ricerca e studio sugli aspetti tecnico-giuridico-funzionali della Jak svedese e come farlo in Italia, con l'obiettivo di fondare una nuova banca etico-solidale e mutualistica che segua il metodo

tutta Italia, e una rete capillare di promotori finanziari, chiamati «banchieri ambulanti», su tutto il territorio nazionale. La raccolta di capitale sociale è di più di 20 milioni di euro, conferito da oltre 28 mila soci, di cui circa 4000 sono persone giuridiche (tra queste 9 Regioni, 40 Province, 300 Comuni).

L'Istituto raccoglie oltre 450 milioni di euro di depositi e sta finanziando più di 2.300 progetti dell'economia solidale per un valore superiore ai 360 milioni di euro. È ispirata ai principi della finanza etica: trasparenza, diritto di accesso al credito, efficienza e attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche.

Etimos

tel 049 8755116 – etimos@etimos.it – www.etimos.it

Etimos è un consorzio finanziario internazionale nato nel 1989 con il nome di Ctm-Mag: un'iniziativa di risparmio autogestito per sostenere lo sviluppo del commercio equo e dell'economia sociale in Italia. Parte del sistema Banca Etica, oggi Etimos è il punto d'incontro tra più di 260 organizzazioni provenienti da oltre 40 paesi e luogo di confronto tra finanza, nella sua dimensione sociale, e sviluppo. Le sue principali attività sono di microfinanza, gestione del risparmio finalizzato al microcredito, ricerca e formazione.

Zopa www.zopa.it

Negli ultimi tre anni si è sviluppato un nuovo settore, definito «social lending» o prestito «peer-to-peer» (tra pari) su internet. Tra le piattaforme più interessanti e innovative c'è senz'altro **Zopa**, che sta per «Zona di Possibile Accordo». È nata nel Regno Unito nel marzo 2005, dalla volontà di tre manager della banca online *Egg* e dagli stessi investitori di *eBay* e *Skype*.

Con un Taeg (Tasso annuo effettivo globale, che rappresenta il costo effettivo di un'operazione di finanziamento) medio del 9,5% (dati ottobre 2008) per i richiedenti, i prestiti concessi da **Zopa** risultano molto più convenienti di quelli degli intermediari tradizionali. Infatti, secondo le ultime rilevazioni effettuate da Banca d'Italia, chi chiede un prestito fino a 5000 euro ad una finanziaria si ritrova mediamente un tasso del 16,52% (dati di fine ottobre 2008); mentre per i «prestatori» il rendimento lordo medio è pari al 7,7%. **Zopa** è presente in Italia da appena un anno e ha ottenuto un notevole successo: 25 mila gli utenti registrati, con un importo complessivo dei prestiti che si sono fatti direttamente online pari a € 3.350.730 (dato aggiornato al 21 ottobre 2008).

Unico concorrente ad ora in Italia è *Boober.it*, che ha un carattere decisamente più speculativo.

matematico della Jak, attraverso i punti di credito. Le leggi italiane, purtroppo, sono molto più complesse e complicate di quelle svedesi.

Eppure, in Italia, esperienze di finanza etica e mutualistica non mancano e hanno una storia e un'esperienza alle spalle che non si possono ignorare (vedi box alle pagg. 17-18). «È vero,» replica Danisi «tutte queste realtà lavorano per agevolare il credito, ma nessuna adotta il meccanismo della Jak svedese. Abbiamo instaurato contatti con le *Mag*, per valutare possibili sinergie future. Ma ci sono differenze di metodo e di merito: le *Mag* gestiscono danaro non proprio che ricevono da terzi, mentre per la Jak il danaro deve venire direttamente dai soci. L'altro aspetto è il lavoro di informazione e promozione, per far conoscere in Italia quella che è l'esperienza svedese. Una condizione fondamentale perché questo metodo possa radicarsi qui è che ci siano molti soci: il capitale può essere prestato solo quando ne abbiamo un certo numero».

Lavori in corso

La Jak Italiana sarebbe dunque una banca di raccolta risparmio e di prestito o mutui, ma non eroghe-

rebbe i servizi bancari tradizionali (carte di credito, bancomat e altri servizi come il pagamento di utenze), perché ciò, secondo Danisi, «esula dalla filosofia etica della Jak. La carta di credito è un accessorio che può essere comodo ma non rientra in quella filosofia di microcredito e mutuo a tasso molto basso che è alla base della nostra idea».

Rimangono alcune criticità, su cui i gruppi di lavoro dell'associazione stanno lavorando: dal fatto che senza restituire gli interessi, i risparmi vengono erosi dall'inflazione (che potrebbe salire in futuro); che se non ci sono sufficienti soci risparmiatori, la liquidità e solvibilità della banca potrebbero essere compromessi; che un sistema così decentralizzato possa risultare difficile da gestire. Ma l'esempio svedese indica che può funzionare – e bene – lo stesso.

In quanto tempo la Jak Italia potrebbe diventare una realtà concreta? «Io che ho un carattere molto pragmatico e concreto ho difficoltà a dirlo» risponde Danisi «ma c'è chi pensa che possa essere necessario solo un anno, dato il momento contingente in Italia, che se da una parte è negativo per l'economia, dall'altra è favorevole allo sviluppo di un'ini-

ziativa come la nostra».

Alla base dei prestiti c'è il sistema dei «punti di risparmio», che vengono accumulati per tutto il tempo che si risparmia e consumati nei periodi in cui si accede al prestito. Ciò che rende sostenibile il meccanismo è che i punti di risparmio guadagnati devono bilanciare i punti di risparmio spesi. Se all'accensione del prestito i punti di risparmio consumati sono superiori a quelli accumulati, occorre contemporaneamente continuare a risparmiare durante il periodo di restituzione, in modo da riacquisire punti di risparmio. In pratica, il prestito è vincolato al risparmio, che può avvenire prima, ma anche dopo («post-risparmio»). Il punto di risparmio serve a calcolare quanto si risparmia nel tempo, potendo prendere in prestito quello di cui si ha bisogno – con un bilanciamento sostenibile e un solido sistema matematico. Costi amministrativi e di sviluppo sono pagati dalla quota associativa e dalla «tassa sul prestito», pari ad un Indice sintetico di costo mediamente del 2,5% fisso. ●

Per saperne di più: Associazione Culturale JAK Bank Italia, via Palagetta 208, 50013 Campi Bisenzio (Fi), tel 011 19824349 info@jakbankitalia.it – www.jakbankitalia.it